

Numeri preoccupanti. Nel '99 le prostitute minorenni erano duemila, scese nel 2001 a 900. Ora sono più di 2.200

Gli aguzzini sono in genere ragazzi di poco più grandi. Controllano che lavorino bene e che non rivelino la vera età

Baby-prostitute, raddoppiate in quattro anni

Giovanissime costrette alla prostituzione negli appartamenti e dietro appuntamento telefonico
Il sociologo: «Situazione di grande allarme, tornano i numeri del boom degli anni Novanta»

di Maria Zegarelli / Roma

UN SALTO indietro di sei anni, prima della grande mobilitazione nazionale, dei consistenti finanziamenti agli enti locali e alle associazioni. Tutto come prima della sfida al traffico di esseri umani gestito con ferocia da albanesi a danno delle loro stesse connazio-

nali. Nel 1999 le prostitute erano circa 50mila, oltre 30mila delle quali «fisse», cioè stanziali, sempre le stesse. Le altre erano tutte straniere, per lo più albanesi. Le minorenni erano 2mila. Giro d'affari stimato tra i 30 e i 50mila miliardi delle vecchie lire. Tra il 2001 e il 2003 ci fu un crollo dei numeri: tra le 12.500 e le 18 le straniere, non più di 900 i minori e le minori vittime del racket. Erano gli anni in cui ad operare per il recupero dalla strada c'erano più di 250 enti, tra associazioni, comuni e province. «Oggi siamo di nuovo in una situazione di grande allarme - dice Francesco Carchedi, sociologo, un impiego a tempo pieno presso Parsec, l'associazione romana che gestisce le unità di strada e prende fondi dal Comune di Roma -. Tornano i numeri della fine degli anni Novanta: le straniere sono tra le 19.000-22.500, aumentano le baby-prostitute che sono di nuovo 2.000-2.200, scende l'età media delle donne e degli uomini usati come merce dai grandi organizzazioni criminali che adesso, nel 2005, sono per lo più rumene». I risultati definitivi della ricerca che Parsec sta realizzando per il Comune di Roma saranno pronti soltanto ad ottobre, mancano ancora i dati di città importanti di Sicilia, Piemonte e Liguria, ma già adesso la fotografia sulla prostituzione in Italia è chiara: un gigantesco salto indietro. O in avanti, dipende dai punti di vista. Le organizzazioni criminali, questo è certo, ci stanno lucrando. «C'è meno protezione sociale - spiega Carchedi - e gli sfruttatori lo sanno bene». Dalla Romania arrivano interi gruppi di adolescenti, spesso ragazze vissute in orfanotrofi o in famiglie povere e violente. Si lasciano il nulla alle spalle, si adattano al poco che trovano. I loro aguzzini «sono ragazzi poco più grandi di loro: le controllano, si assicurano che «lavorino» bene» e, se sono minorenni «che non dicano ad alcuno la loro vera età». Il quadro che emerge è quello di un fenomeno che tende a chiudersi nel vero e proprio senso della parola: i minori e le minori sono più

«controllabili» e più redditizi dentro un appartamento, uno di quelli sfitti sui litorali o nelle zone più periferiche delle città. «Roma e Milano - aggiunge il sociologo - si confermano città crocevia, con circuiti molto sofisticati, piccoli bordelli clandestini e agenzie matrimoniali che fungono da tramite con i clienti». Le unità di strada che svolgono soprattutto servizi di riduzione del danno e consulenza, registrano negli ultimi due anni l'aumento di ragazzi e ragazze giovanissime, per lo più rumeni (diminuisce il numero di nigeriani e nigeriane), tenuti insieme come fossero un branco. Le ragazze sono vittime della violenza e dell'ignoranza: sono sempre di più quelle che si rivolgono agli sportelli delle associazioni di assistenza per chiedere aiuto per l'interruzione di gravidanza. A volte capita che la stessa ragazza si sottoponga più volte all'aborto con danni fisici e psicologici irreversibili. Vite bruciate. Ignorate anche se buttate sulla strada, ogni giorno.

«È molto difficile aiutare una minorenne finita nel racket - spiega una operatrice sociale in prima linea a Roma -. Più è difficile la sua storia precedente familiare, meno è disposta a chiudersi in una casa-fuga per intraprendere un percorso di ricostruzione della propria identità e della propria vita». Le minori oggi rappresentano il 10% circa del fenomeno. Le maggiorenni spesso non superano i 25 anni. Diminuisce anche l'età dei transessuali. Tiene duro la domanda: una stima del 1998 indicava in nove milioni l'esercito dei clienti, il 4% dei quali minorenni, il 21,4 tra i 19 e i 25 anni. Il 16% sarebbe rappresentato dai militari. Forse non sono così tanti, ma di sicuro loro non risentono della crisi economica che investe il Paese. «La domanda continua ad essere costante e quindi l'offerta non è da meno», aggiunge Carchedi. Ogni prostituta ha una media di 30 clienti a settimana. «Da un'indagine che abbiamo effettuato controllando tutti i numeri telefonici che compaiono negli annunci dei maggiori quotidiani - continua il sociologo - sembra emergere un dato: anche lì c'è il controllo delle organizzazioni criminali, come dimostra il fatto che prima di riuscire a parlare con le ragazze bisogna superare diversi «filtri».



Una operazione dei carabinieri contro la prostituzione a Roma. Foto Ansa

LA LETTERA

«Qui stiamo parlando di tratta e di pedofilia»

di Andrea Falcetta*

Ho 42 anni, sono avvocato da 15 anni e da almeno 5 mi occupo dei vari tipi di sfruttamento di cui sono fatti oggetto i bambini e minorenni in genere. Vorrete scusarmi per il tono molto asciutto del mio intervento, ma credo che di fronte all'evento nuovo ed eccezionale dell'apertura di un possibile dibattito serio e dalle finalità pratiche sul delicato argomento, ciascuno debba conferire il proprio contributo senza troppi fronzoli, usando le parole quel tanto che basta per suggerire o proporre atti concreti di intervento. Come tutti ben sappiamo secondo la nostra legge la prostituzione in sé non è un reato mentre al contrario sono penalmente sanzionati sia il relativo sfruttamento che il favoreggiamento: ciò significa che il legislatore ha ravvisato nella prostituta il soggetto più debole dell'intera catena criminale, e l'ha esonerata da conseguenze penali, mentre ha inteso invece (anche qui giustamente) punire chi dallo sfruttamento del corpo e della dignità altrui tragga un vantaggio economico e/o di qualsiasi altra natura, riferendosi evidentemente a quel soggetto che nel linguaggio comune si chiama, con termine assai adeguato, magnaccia o pappone, il che rende ampiamente l'idea.

V'è da aggiungere però che l'intima coerenza normativa del sistema vigente incontra un limite ben preciso che è anche nella nostra cultura umana e sociale: la prostituta, per la legge italiana, è solo ed esclusivamente una persona maggiorenne. Non esiste infatti in Italia una sola norma scritta, né tantomeno una qualsiasi pronuncia giurisprudenziale, che consenta di ipotizzare che possa definirsi «prostituta» una giovane minorenne o addirittura una bambina. Su questo il nostro codice è infatti chiarissimo: non v'è differenza alcuna tra l'andare con una minorenne a pagamento o andarci gratis e, sia pure facendo alcuni sottili distinguo, si può serenamente affermare che non v'è differenza nemmeno tra l'andarci adoperando violenza o minaccia oppure in virtù di un consenso tacito ed espresso che, per la legge, è sempre da ritenersi «immaturato» e perciò inadeguato quale manifestazione di volontà capace di costituire una causa di esclusione del reato.

Il vero nome del reato l'ho letto finalmente in questi giorni, dopo anni e anni di chiacchiere a vuoto, ed il merito di tanta chiarezza, così rara in Italia, lo si deve a due donne che sia pure per storie e motivi diversi sono da ritenersi entrambe speciali, ossia Livia Turco e Silvia Tortora: la prima ha parlato di «tratta di esseri umani», che presuppone il reato di riduzione in schiavitù, e la seconda ha parlato di «pedofilia». Se un uomo della mia età fa salire in automobile una ragazzina dall'evidente (e sottolineo evidente) età di 16/17 anni, e se con essa consuma dei rapporti sessuali quali che siano, a pagamento o gratis, sarebbe suscettibile di incriminazione ai sensi di una legge che già esiste nel nostro ordinamento e che, grazie alla meritevole azione politica di donne come Livia Turco, è stata «sistemata» all'interno dei delitti contro la libertà personale: si tratta degli articoli 609 ter e seguenti del codice penale, che puniscono la violenza sessuale contro persona minore degli anni 14 (procedibilità ex officio) e/o su persona minore degli anni 16 (procedibilità su querela di parte).

In particolare la violenza su persone minori degli anni 16 (il caso statisticamente più frequente sulle strade delle nostre città) diventa perseguibile d'ufficio, cioè senza bisogno che la ragazza presenti denuncia, allorché lo stesso sia da ritenersi connesso con altri reati egualmente perseguibili d'ufficio, come ad esempio la riduzione in schiavitù cui faceva corretto riferimento Livia Turco.

Questo breve quadro tecnico, forse un po' noioso per i non addetti ai lavori, serve unicamente a dare il benvenuto ad iniziative di solidarietà di intervento e di recupero che devono essere ragionate ed attuate a livello politico, ma basta anche a rammentare che il «cliente» (meglio chiamarlo «violatore») di una ragazza meno che sedicenne è suscettibile di arresto in flagranza da parte della Polizia Giudiziaria a fronte di un'ipotesi accusatoria che spazia dal concorso nella riduzione in schiavitù alla violenza sessuale su persona minore degli anni sedici: sono un avvocato e sono un garantista, per cui preciso trattarsi di una ipotesi accusatoria che spetterà ai giudici verificare in dibattimento, ma sono anche sicuro che l'idea di diventare destinatari di una tale imputazione dovrebbe a mio parere costituire un deterrente serio ed immediato per i portatori di tali spregevoli «pizzicori» sessuali. Fermo restando, poi, che se dovesse emergere che la sfortunata bambina raccolta sulla strada ha meno di 14 anni, la galera è sicura anche per il «cliente» (rectius-violatore), e se ve lo dice un garantista vi assicuro che ci dovette proprio credere.

*avvocato del Foro di Roma

La legge

Ecco che cosa prevede il codice

La legge attualmente in vigore esclude che ci sia differenza tra l'aver rapporti sessuali con una minorenne «a pagamento» oppure «gratis». Il codice penale punisce da cinque a dieci anni coloro che vanno con minori «consenzienti» inferiori ai quattordici anni e ai sedici anni quando il «colpevole» sia l'ascendente, il genitore (anche adottivo) o il tutore. Non si può invocare a nessun titolo l'ignoranza dell'età della persona offesa qualora i rapporti puniti dalla legge siano avvenuti con persone minori di quattordici anni. Tutela di questa categoria di soggetti, la legge persegue i colpevoli senza bisogno di un'esplicita querela di parte. Negli altri casi è invece necessario che il minore dei sedici anni presenti querela entro sei mesi.

Il reato

Come è punito lo sfruttamento

L'articolo 600 del codice penale, riformato con la legge 228 dell'11 agosto 2003, prevede che chiunque costringa una persona a prestazioni lavorative, sessuali o comunque a prestazioni che comportino lo sfruttamento sia punito con la reclusione da otto a venti anni. La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti sono commessi a danno di minori di diciotto anni o sono diretti allo sfruttamento della prostituzione. Lo sfruttamento e l'induzione alla prostituzione sono in questo modo equiparati alla «tratta di persone», ossia la pena prevista è la stessa che si applica nei confronti di chi «esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà, riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa».

L'articolo

La novità della «Turco-Napolitano»

L'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, meglio noto come legge «Turco-Napolitano», è stato interamente recepito dalla Bossi-Fini. Prevede che, qualora siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero, compresa la prostituzione, possa essere rilasciato uno speciale permesso di soggiorno, della durata di sei mesi, rinnovabile per un anno. Il permesso di soggiorno consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, nonché l'iscrizione nelle liste di collocamento e lo svolgimento di lavoro subordinato. Dal 1999 ad oggi la stragrande maggioranza dei permessi di soggiorno è stata rilasciata in seguito alle denunce delle donne sfruttate.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	6 gg / Italia	132 euro
Internet	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
Internet	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unity.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Stefania, le figlie Alina e Bruna e la famiglia tutta ringraziano coloro che con commossa partecipazione sono stati vicini al loro dolore confermando affetto e stima ad

ALDO ANIASI

Un vivissimo ringraziamento anche a tutte le istituzioni, dalla Presidenza della Repubblica all'Amministrazione comunale della sua Milano.

La Cgil Piemonte e la Cgil Torino partecipa con dolore alla scomparsa di

ENRICO VAGLIO

riconosciuto e stimato dirigente.

Torino, 5 settembre 2005